

RELAZIONE MARCHESINO

Il convegno odierno si inserisce tra le manifestazioni organizzate nell' ambito della "Settimana della bonifica": un iniziativa che da alcuni anni l' Associazione Nazionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni programma allo scopo di far conoscere il ruolo fondamentale che la bonifica ha avuto e continua ad avere per la protezione e la conservazione delle risorse naturali del nostro Paese e per lo sviluppo della sua economia. Un ruolo silenzioso ed attento che giorno dopo giorno assicura la vivibilità dei nostri territori e che è sintetizzato nello slogan del convegno "CON TE" . Due parole semplici che sintetizzano che l' attività dei consorzi è di fatto un' azione condotta quotidianamente al fianco e nell' interesse di tutta la collettività.

Potrebbe sembrare anacronistico agli inizi del ventunesimo secolo, quando ormai tutto il pianeta è un unico immenso paese, parlare ancora di bonifica. Quotidianamente le decisioni politiche ed economiche di tutti gli stati sono influenzate da ciò che avviene in contrade lontanissime. La storia recente ci mostra come lo tsunami del Giappone con le catastrofiche conseguenze sulle centrali nucleari della costa orientale di quel paese e in particolare su quella di Fukushima abbia determinato non solo lo sconvolgimento nella vita di una delle nazioni industrialmente più avanzate, ma abbia costretto tutti gli stati più evoluti a riesaminare le proprie strategie nel campo della produzione di energia. Ma se è vero che gli effetti di eventi catastrofici lontani hanno conseguenze sulla esistenza dell' intera popolazione mondiale e quindi anche sulla nostra vita di ogni giorno, è ancor più vero che eventi locali di portata certamente più limitata determinano quotidianamente non solo la qualità della vita della nostra gente ma in talune occasioni ne mettono in discussione l' esistenza stessa.

Recentemente qualcuno – certamente poco informato – ha affermato che il ruolo della bonifica si è esaurito con il prosciugamento dei terreni acquitrinosi e malsani ed il risanamento igienico di alcuni territori marginali. Senz’ altro il recupero di aree inabitabili rappresenta una delle fondamentali conquiste della bonifica e gran parte delle pianure dell’ intero Paese sono state rese fruibili attraverso l’ incessante opera di recupero dei primi bonificatori. A tal proposito va sottolineato che solo attraverso una continua e costante opera di manutenzione tali terreni possono essere conservati se non si vuole assistere ad un irreversibile quanto veloce degrado. Sarebbe folle pensare che le condizioni di salubrità e di fruibilità raggiunte dai territori bonificati siano state acquisite definitivamente. Il mantenimento di tali condizioni richiede l’ incessante manutenzione, gestione, custodia ed ammodernamento delle opere di bonifica senza che tale azione possa mai considerarsi esaurita.

Ma limitare tutta l’ opera della bonifica al solo – benché fondamentale - recupero di tali terreni è quanto mai riduttivo. Già il regio decreto 215 del 1933, noto come legge Serpieri, aveva previsto che l’ azione di bonifica accanto alla costruzione del territorio dovesse provvedere alla difesa del medesimo dalle acque, alla regolazione e sistemazione idrogeologica ed idraulico-agraia, alla trasformazione fondiaria, alla valorizzazione ed allo sviluppo economico sociale attraverso l’ irrigazione. Per la prima volta nell’ ordinamento italiano venne introdotto il concetto di “bonifica integrale” ed ai Consorzi di Bonifica fu affidato il compito di realizzare e gestire tale complessa ed organica azione riconoscendo ai medesimi la natura di persone giuridiche pubbliche. La storia successiva ha dimostrato come i consorzi, coniugando l’ azione pubblica con quella privata, fondata sul principio dell’ autogoverno dei consorziati in quanto proprietari degli immobili ricadenti nel perimetro del comprensorio, siano stati efficace strumento per dare risposte adeguate ai bisogni della collettività pur nel mutare delle esigenze del territorio e della società.

Passiamo quindi ad analizzare gli effetti dell'attività del Consorzio per la Bonifica della Capitanata negli oltre ottanta anni di impegno sul territorio. E' sotto gli occhi di tutti la trasformazione in una pianura fruibile, fertile e fonte di reddito per gli operatori agricoli e per l'intera collettività di quella che un tempo era stata un'area paludosa e malsana, ove prosperava la malaria e numerosi torrenti senza regime dominavano incontrastati creando estese lagune. La conservazione dell'assetto territoriale realizzato richiede però ancora oggi una quotidiana opera di manutenzione ed esercizio che passa attraverso il mantenimento in efficienza di circa 1770 km di canali di bonifica, 15 impianti idrovori di sollevamento, 22 paratoie e svariati manufatti idraulici su un territorio di circa 441.000 ettari. Va ricordato che la nostra Regione al pari dell'intero paese è caratterizzata da una pessima distribuzione delle piogge nelle stagioni e nel corso degli anni. La siccità e le alluvioni affliggono costantemente il nostro territorio alternandosi in maniera del tutto irregolare. Per cui è indispensabile attuare una continua opera di prevenzione e riduzione del rischio idraulico attraverso un attento monitoraggio del territorio da parte di chi lo conosce, lo presidia ed opera su di esso. Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata è stato da sempre una sentinella attenta a rilevare le condizioni e le modificazioni che su di esso avvengono. Proprio per le sue precipue funzioni il Consorzio di Capitanata appronta una ricca dotazione di progetti, che aggiorna sistematicamente e da decenni ha svolto e svolge nei confronti della pubblica Amministrazione ed in particolare della Regione una insostituibile funzione propositiva per consentire la pianificazione degli interventi rivolti alla conservazione del territorio.

Ma l'azione del nostro Consorzio non si è limitata alla difesa e conservazione del suolo. Negli anni 60 nell'ambito degli interventi straordinari nel Mezzogiorno è stato avviato un

programma per l'irrigazione dell'intera Capitanata che per carenza di finanziamenti non è stato ancora completato. Tuttavia nell'arco di cinquanta anni sono stati realizzati invasi artificiali di accumulo di acque invernali e una rete di adduzione e di distribuzione di acqua ad uso irriguo e plurimo che consentono oggi di irrigare circa 150 mila ettari della provincia di Foggia e di sopperire alle necessità di approvvigionamento di acqua per uso potabile. La pratica irrigua su larga scala non solo ha rivoluzionato completamente gli ordinamenti produttivi nel territorio, ma ha anche modificato i paesaggi agrari. Rendendo disponibile acqua per l'irrigazione, il Consorzio per la Bonifica della Capitanata contribuisce allo sviluppo dell'economia agricola ed alla sicurezza alimentare. E' noto che mediante l'irrigazione non solo si realizza un aumento di produttività dei terreni ma anche superiore qualità dei prodotti ed elasticità delle produzioni. Per poter reggere la concorrenza mondiale i nostri produttori devono puntare infatti su un'agricoltura intensiva e specializzata per la quale l'irrigazione è indispensabile. A tal proposito, considerato che la nostra regione è stata da sempre deficitaria della risorsa acqua va perseguito con convinzione e fermezza il completamento degli schemi idrici in primis attraverso la realizzazione dell'invaso di Piano dei Limiti, risorsa strategica non solo per l'agricoltura ma anche per il comparto industriale, da cui provengono richieste sempre più frequenti e per le prevedibili esigenze del settore turistico.

Tuttavia l'azione del Consorzio da sola rischia di raggiungere solo parzialmente quegli obiettivi che le potenzialità organizzative e tecniche consentirebbero e che il territorio richiede, se la sua attività non trovasse il necessario riconoscimento nell'ordinamento statale e regionale. Va detto che, nonostante qualche maldestro tentativo di svalutare l'opera dei consorzi, in realtà il riconoscimento della funzione fondamentale di tali Enti emerge chiaramente dall'evoluzione della legislazione nazionale e

regionale sulla bonifica. Accanto al quadro di riferimento nazionale si è sviluppata nell'ultimo trentennio un'organica legislazione sulla bonifica approvata dalle Regioni. Le più recenti leggi regionali emanate dopo il 2000 dal Friuli, dalla Lombardia, dal Molise, dall'Umbria, dalla Campania e dalla Calabria prendendo atto del percorso evolutivo della bonifica riconoscono la permanente rilevanza di tale attività nella difesa e conservazione del suolo e nella razionale utilizzazione delle acque a fini irrigui e plurimi. In tale direzione si muove il disegno di legge sul quale la Regione Puglia ha condotto un lungo ed approfondito dibattito coinvolgendo gli operatori del settore e tutte le parti sociali e che ci auguriamo possa al più presto essere approvato per dare anche alla nostra Regione un quadro normativo moderno ed adeguato alle attuali necessità e che chiarisca in maniera inequivocabile i compiti della bonifica rilanciando il ruolo dei Consorzi pugliesi in accordo con gli orientamenti fissati in ambito nazionale.